



«Drastici contro i no global, sono eversivi»

Berlusconi annuncia la linea dura e si appella agli italiani. I Ds: soffiare sul fuoco è da irresponsabili

GIULIO AVATI

UN DRIBBLING alla Del Piero e le annunciate contestazioni dei gruppi antagonisti vengono criptate. Fila tutto liscio a Torino al passaggio della fiaccola olimpica. I punti critici vengono aggirati dal tedoforo: in piazza Sabotino, dove era stato organizzato un presidio, i no global restano con un palmo di naso e la gente festante in attesa se la prende con loro per il mancato passaggio della fiamma olimpica; all'Università la contestazione si traduce nell'esposizione sulla facciata del Rettorato da parte dei collettivi universitari di uno striscione con la scritta: «No alle Olimpiadi della guerra, Laura Bush go home». Davanti allo stabilimento Fiat di Mirafiori la fiaccola passa tra una

Il premier attacca Prodi e il segretario del Prc per non essere intervenuti sulle proteste degli antagonisti

moltitudine di persone in festa e i cartelli dei cassintegrati: «Vogliamo rientrare», «La nostra famiglia vive con 700 euro al mese», «Basta con la cassa», «Le Olimpiadi finiscono», i problemi restano».

In una giornata che scorre tranquilla, con il sindaco di Torino Sergio Chiamparino soddisfatto perché «quello che si poteva fare per rendere marginali

questi episodi è stato fatto, senza militarizzare la città», ad accendere la polemica è il premier Silvio Berlusconi che, lancia in resta, attacca i no global («un movimento eversivo») e annuncia di meditare «un appello vibrante» agli italiani affinché cessino le manifestazioni di protesta contro i giochi olimpici.

Parlando con i giornalisti a margine dell'inaugurazione di un nuovo tratto del Grande raccordo anulare di Roma, il presidente del Consiglio si è detto preoccupato, come il ministro dell'Interno Pisano, per lo svolgimento delle Olimpiadi: «È una cosa che non si è mai vista, credo che siano 2700 anni che non si vedeva ciò che purtroppo sta accadendo qui in Italia. Ci siamo mostrati malissimo alle tv degli altri paesi. È impensabile che non si possa comunicare il percorso del tedoforo per evitare che ci possano essere delle proteste come è già capitato». E in serata, a «Otto e mezzo» (La 7), il premier calca ancora più la mano annunciando che il governo oggi, dopo la relazione di Pisano, potrebbe assumere «interventi anche drastici al fine di tutelare la sicurezza e l'immagine del paese».

«È grave il silenzio dell'opposizione. Il silenzio di Prodi e degli altri leader. Non possiamo accettare

che per la prima volta un paese appaia ostile alla presenza delle Olimpiadi». Parlando sempre a «Otto e mezzo», è ritornato sulle manifestazioni di protesta dei no global contro le Olimpiadi invernali prendendosi in particolare con Rifondazione Comunista ed il suo segretario Fausto Bertinotti.

«Attraverso i suoi sindaci ed assessori - ha detto il premier - ha suscitato le proteste, queste manifestazioni, le ha difese senza l'intervento del vertice del partito. Lo stesso Bertinotti ha detto di non voler far nulla... Questo è molto grave - dice il

premier - così come è grave che gli altri leader del centrosinistra non siano intervenuti, né Prodi né gli altri».

Ironica la replica del segretario del Prc Fausto Bertinotti: «Il presidente del Consiglio ha traslato sui movimenti l'attitudine della sua politica per cui quando vuole disfarsi di una critica usa il termine comunista come invettiva. Adesso invece dice che i no global sono sovversivi, andando avanti così considererà comunisti e sovversivi tutti quelli che hanno una critica da fare al suo governo e alla sua politica, cioè quasi tutti gli italiani». «Stupido per la gravità» delle dichiarazioni di Berlusconi Marco Minniti, responsabile difesa e sicurezza dei Ds: «Capisco la campagna elettorale ma soffiare sul fuoco oltre che da irresponsabile sarebbe da sciocchi».

Durissimo il presidente dei Verdi Pecoraro Scario: «Di eversivo e pericoloso c'è solo la tracotanza di Berlusconi».

Sullo sfondo delle Olimpiadi si gioca di fioretto all'interno dell'Unione. Il segretario dei Ds Piero Fassino, ribadendo l'apprezzamento già espresso l'altro ieri verso Bertinotti che «si è reso conto dell'impopolarità e della inopportunità delle contestazioni verso i giochi olimpici», ha affermato che Torino 2006 sarà «un buon banco di prova» per la coesione del centrosinistra. Laconico e spiazzante il commento di Bertinotti: «Le Olimpiadi sono un banco di prova per gli atleti». «Bizzarra» per il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto l'affermazione di Fassino: «Il vero banco di prova per l'Unione - dice - sarà il governo del Paese».

